ANNO XXXI. Venerdì, 8 Marzo 1878 N. 66

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono passare in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio costituisce 16 numeri per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 25

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all' AGENCE HAVAS, rue Notre Dame des Victoires, 34. A
Londra, DELAY DAVIES BY CORP, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in cui venne uno si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all' Ufficio di pubblicità di A. VARGAS, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Ogni linea pagina Cent. 50.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 4,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 7 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio da Pietroburgo conferma che il Congresso si riunirà a Berlino e che vi prenderanno parte i primi ministri delle potenze. I gabinetti di Vienna e di Berlino hanno già aderito, e ora si aspetta l'adesione degli altri gabinetti. Ma i dispacci della sera sono tali da rafforzare il nostro pessimismo. La *Regence française* e quasi tutti gli altri giornali, anche conservatori, sostengono che la Francia deve astenersi dal prender parte a questa Conferenza. Il *Times* ha da Berlino che il principe di Bismark consentirà a presiedere la Conferenza o Congresso, se l'Inghilterra accetta l'invito. Si direbbe che sull' accettazione dell' Inghilterra esistano dei seri dubbi. E anche a Pietroburgo non sperano d'aver disarmate le diffidenze dell' Inghilterra, perchè si fa correr voce dell' acquisto o collo buono o colla forza dell' isola di Mitilene tanto per contrabilanciare l'influenza russa.

Il trattato di pace non sarà intanto pubblicato testualmente prima di dieci o quindici giorni. In questo frattempo il generale Ignatieff, il quale ha assistito il granduca Nicola nelle stipulazione dei preliminari, consiglierà a Pietroburgo lo czar per la ratifica del trattato. E intanto gli eserciti russi conservanno le loro posizioni, e potranno fortificarle all'occorrenza. In più questo periodo di incertezza offre alla Russia dei vantaggi non lievi, riguardo ai negoziati relativi alla Conferenza.

Intorno ai preliminari di pace testè conchiusi a Santo Stefano abbiamo avute oggi lunghi particolari da Costantinopoli. Pure occorrerebbe aver sott'occhio il testo preciso per poter formare un giudizio esatto e vedere fino a qual punto giunge la modificazione che l'Russia e quanto fondamento abbiano i timori inglesi e austriaci, circa le clausole e gli accordi segreti fra la Turchia e la Russia. I dispacci di Costantinopoli dicono che il trattato non parla d'un'alleanza turco russa. E si capisce; ma resta a vedere se fra il generale Ignatieff e Safvet pascià plenipotenziari ottomani non vi fu proprio nessun scambio di idee e di proposte nel senso dell'accordo sopra accennato.

Vi è anche non poca confusione nei telegrammi da Costantinopoli che accenna alle condizioni di pace. Lo sgombero dei russi - dalla Rumelia si vorrà dire - incomincierà immediatamente e dovrà terminare entro tre mesi. Vicevorsa poi 50,000 russi occuperanno la Bulgaria per 2 anni. Si direbbe che la preoccupazione maggiore della Russia sia quella di proteggere di Bulgaria, perchè alla Serbia e al Montenegro si dà relativamente ben poco e si nega loro ogni indennità di guerra. Così alla Rumenia si dice di regolare direttamente colla Porta l'indennità, e alla Bosnia e all'Erzegovina si promettono le riforme che saranno stabilite nella prima seduta della Conferenza, e si esclude assolutamente la Grecia da ogni beneficio, salvo un riordinamento parchè sia nella Tessaglia e nell'Epiro.

Ma crediamo che nella Conferenza la questione greca sarà sollevata.

L'occupazione e annessione della Rumenia e dell'Erzegovina all'Austria-Ungheria è quistione di settimane. Tutte le informazioni di Vienna e di Berlino, da quest'ultima città specialmente dove si giunge ora a dì di tutto per indurre l'Austria ad ingrandirsi con queste provincie, concordano nel dire che il gabinetto austriaco non esita più. Però non si vorrebbe procedere all'occupazione e all'annessione prima della Conferenza. L'Austria non vorrebbe sembrare solidale della Russia. Nella Conferenza si avrà un'occasione favorevole per far nascere la quistione intorno all'iniziativa delle altre potenze e per mostrare che l'Austria agisce davvero come mandataria d'Europa.

La tensione fra la Rumenia e la Russia è sempre vivissima. La *Corrispondenza politica* annuncia che il governo di Bucarest tiene che i consoli russi richiami cerchino di trarre nelle loro mani l'amministrazione civile del principato. In seguito agli atti di violenza commessi dalle autorità militari russe a Giurgevo, il generale Rakovitz si portò in questa città con un reggimento rumeno allo scopo di far rispettare, occorrendo anche colla forza, la convenzione d'armistizio. Il principe Carlo persiste nel rifiutare alla Russia, anche dinanzi all'impiego delle forze, una soddisfazione che avrebbe cercata circa la quistione della Bessarabia.

IL DISCORSO DELLA CORONA

Il ministero ha costretto la Corona a disporre durante il Parlam nto un lungo discorso, che rassomiglia molto ad uno degli articoli de' suoi giornali. Ed in generale non piacque, e deputati della ministra lo qualificarono un dire tra da Consiglio provinciale.

Da buona sorte, il discorso è un nuovo riassunto del famoso programma di Stradella. Esso svolge un programma ampio di riforme politiche, giudiziarie, amministrative e tributarie, che un Parlamento serio, guidato da un ministero vigoroso, potrebbe appena colorire in dieci anni di assiduo lavoro. Che cosa si potrebbe attendere da un ministero che tiene chiuso il Parlamento ne' mesi più adattamente e dove più necessari professe, e che ormai non ha più l'autorità nè il credito indispensabili a guidare, coll'esempio, sul buon cammino i rappresentanti della nazione?

Se il ministero avesse compreso la sua posizione, avrebbe troppo probabilmente astenuto dal metter in bocca alla Corona un programma, così prolisso e disadorno, di disegni di legge promessi da tanto tempo e presentati al Parlamento e poi abbandonati con imperaggiabile leggerezza. Se per l'addietro quelle riforme vennero annunziate o promesse e poscia abbandonate, qual malleveria potrebbe offrire, un ministero logoro, che saranno mantenute?

Forse una parte notevole delle riforme annunziate potrà essere compiuta, o meglio, da altri ministri; però siffatti. Depretis solo rimarrà la gloria di *aver preparato la più pericolosa delle fanciulle, l'allevata dell'arcavite.* Finora non si aveva che la musica dell'avvenire; ora abbiamo anche l'alleanza dell'avvenire, e vorrei che riconoscere che, in caso di conflitti e di guerre, tale alleanza non sarebbe così preziosa per la nostra indipendenza e per la nostra unità come l'alleanza di potenze forti per armi e per istituzioni politiche.

Alcuni de' progetti preconizzati dovranno esser discussi nel Parlamento nel paese; ma il ministero, sempre prudente, penserà di presentarli in tempi lontani o di affidarli alla cura de' suoi successori. Quelli però che non potrebbero esser rinviati sono la conversione del debito e la riduzione del macinato, che egli ha potuto oggi annunziare per la condizione delle finanze di molto migliorata sotto que' ministeri inetti, che esso non ha saputo imitare, porochè non li avrebbe chiamati a quest' ora, e potuto annunziare la soppressione della tassa del macinato. Questa è una di quelle tasse che non sono suscettibili di riduzione; si mantengono o si sopprimono, essendo una diminuzione affatto insignificante agere sopra di esse. Se opportuno si si rifiutò che l'Italia ha tuttavia l'dazio d'importazione sui grani e che il ministero ha autorizzati parecchi comuni ad accrescere il dazio di consumo sui cereali e sulle farine così esercitato un'azione, in confronto di esso, la tassa del macinato quasi non esiste. Per alleviare le gravezze del popoli, trovo mestieri cominciare dalla soppressione di qui' dazi o introdurre una riduzione più considerevole nel prezzo del sale.

Quanto al corso forzato, il ministero non sopra' be trovare un miglior mezzo di scemarlo e estinguerlo, fuorchè vendere de' beni delle parrocchie, provvedimento contrario ad ogni criterio di politica opportunità e che sarrivebbe solo a dissipare quelle proprietà, a procacciare al ministero una discreta somma, rimanendo il corso forzato come è ora.

In alcuni passi il discorso è stato applaudito, ma in generale non ha fatta buona impressione, e tutti giudicarono che l'on. Depretis più che al concetto politico si ispirò alla volontà di sostegno dalle proprie idee in tutto, perfino nelle convenzioni per le strade ferrate, che ha dichiarato di ripresentare al Parlamento.

Ed il Parlamento ha fatta una distinzione notevolissima fra il Re ed il Ministero, perciocchè ha acclamato ed accolto con la massima cordialità il giovane Sovrano e la sua augusta consorte, mentre ha ricevuto freddamente i ministri, la cui posizione è peggiorata di molto nelle ultime ventiquatt' ore.

I CANDIDATI ALLA PRESIDENZA

Avevamo ragione di affermare nel foglio precedente che i nomi de' candidati de' vari partiti alla presidenza della Camera, pubblicati da' nostri colleghi della stampa, erano ipotetici e non corrispondevano a quelli che sarebbero stati definitivamente scelti e proposti.

Le condizioni stesse deplorevoli del ministero dovevano influire considerevolmente sull' animo de' deputati e indurli a raccogliere i loro voti sopra candidati, il cui nome fosse un programma politico e morale e valesse a rischiarare la situazione presente fatta oscura e torbida dalla inettezza d'un gabinetto, il quale, dimettendosi, minacciava di lasciar sola la Corona alla vigilia dell'inaugurazione della sessione legislativa tanto lungamente quanto dannosamente differita, mentre un gabinetto intelligente avrebbe dovuto invece comprendere che bisognava affrettarla così per gli stranieri come per gli affari interni e del di fuori, come per la posizione precaria del ministero stesso, il quale non si sarebbe costituito che per modificazioni di nuovo senza l'intervento del Parlamento.

Chi addita alla Corona i ministri non sono nè la Camera nè il Senato; almeno è così in Italia, governando l'on. Depretis. E questi che ricorse i ministri e li prende dove li trova, nella Camera o nel Senato, fra i liberali e i non liberali, fra progressisti e i non progressisti, pur di molter insieme otto o nove uomini e presentarli a S. M. il Re, perchè prestino il consueto giuramento. L'on. Depretis come un avventato ragioniere, si è incaricato di liquidare i suoi colleghi, quelli specialmente dell'interno, abbattuti l'uno dalla gamba di Vladimiro, l'altro da un atto privato, che ha sollevato una quistione pregiudiziale, alla quale il ministero non potè rastare indifferente.

Sebbene la quistione possa essere stata suscitata per vendetta personale di colleghi politici, o con mezzi riprovevoli, l'opposizione in se non come mosse al punto che perfino l'onor. Depretis fu costretto di cederlo.

I suoi ministeri sono ormai tutti ministeri di parata, in cui non si potrebbe scovrire la solidità, che manca necessariamente a chi è convinto della propria debolezza, perchè persuaso che la Camera non potrebbe tollerare il turbinoso succedersi di ministri, senza rimanere in piedi, o fuori d' ogni norma costituzionale. Se così, cosa non suppone nibile, lo tollerasse la Camera, non lo tollererebbe il Senato e so anche il Senato, smentendo le comuni previsioni, lo tollerasse, non lo tollererebbe di certo la nazione, che vede i propri interessi offesi e le proprie franchigie minacciate da uomini che avevano tutt'altra vocazione che di assumere un portafoglio e dirigere i destini d'Italia.

È evidente che questo complesso di circostanze anormali e irregolari richiamava l'attenzione de' vari partiti e li consigliava a molta ponderazione nella proposta de' candidati alla presidenza della Camera.

I nomi de' candidati debbono significare una manifestazione politica imposta dalla condizione miserrima ed eccezionale a cui il ministero ha ridotto il proprio partito, forte e gagliardo in principio ed ora ridotto a nonnulla, senza speranza di poterlo ricostituire.

Fu pure il ministero che della nomina del presidente della Camera si ostinò di voler fare il segnacolo della sua politica e potenza. Contraddetto con le proprie dichiarazioni di raggruppare un presidente all'inglese, buono a dirigere le discussioni, ma superiore ai partiti, ed innebrietà della strepitosa vittoria riportata nelle elezioni, abbandonò la fede che aveva giurata, e presentava un suo candidato alla presidenza, dando dovera poi passare al ministero dell'interno, per ritirarsi alla vigilia della seduta reale, abbandonato da' collegli stessi, che più gli erano amici e devoti.

Noi non accriviamo questo cose come appartenenti all'opposizione costituzionale. Le scriviamo perchè inspiratrici della convinzione che chi otterrà la maggioranza domani non sarà punto in grado di sciogliere il nodo gordiano della quistione politica, addirato dalla Camera alla Corona per formare il nuovo gabinetto.

L'opposizione costituzionale as di essere una minoranza; se ha un candidato proprio, è per potere schierare le proprie forze e per combattere nel campo delle idee politiche e dei principi morali, ma senza ombra di speranza di conseguire la vittoria. Non si combatte sempre per vincere; vi hanno verità e massime di governo che un partito ha l'obbligo di difendere e proclamare, anche quando gli manchi ogni probabilità di immediato successo.

Noi non possiam; oggi ritorniamo alle teorie seducenti e veramente costituzionali, secondo le quali, la Camera deve cercare nel suo presidente l'uomo utile, intelligente, imparziale che sa dirige le discussioni. Fur troppo tali teorie non furono confessate che per negarle tosto e disconoscerle; ma oggi, quando pure fossero state costantemente seguite, sarebbe dovere de'deputati di mostrarsene per poter aver un uomo politico, al quale rivolgano i loro sguardi i deputati, come al successore dell'on. Depretis.

Lorismosi di capo che si possa costituire un ministero Depretis N. 3. Non disgraziatamente l'on. Depretis l'andare incarico, ma con la ruvina del partito che ora è al potere, perchè ormai il partito, per mezzo dell'on. Depretis, si è così infiacchito e porge all'Italia uno spettacolo tanto lagrimevole di divisioni, di discordie, di confusione, da muoverne più a pietà che a fiducia.

E noi non esitiamo a affermare che quando un candidato si trovasse, il quale meritasse la stima e la considerazione dell'universale, i ministri dell' opposizione parlamentare, che costantemente diedero i loro voti all'onorevole Bianchori, nella prospera come nell'avversa fortuna, sarebbero lieti di raccogliere ora il gran candidato i loro voti, mostrando come anch' essi si associno volentieri agli altri deputati, per togliere la Camera dal disordine e il paese dell' incertezza angosciosa, in cui li ha tratti un ministero che mostrò ognora un'indifferenza invincibile per le idee elevate e per la moralità pubblica. Non è in questa guisa che, dopo aver fatta l' Italia, si potrebbe sperare di fare gli italiani.

LETTERA DI S. M. IL RE UMBERTO AI PALERMITANI

Il municipio di Palermo ha fatto affiggere sulle cantonate di quella città il seguente manifesto:

Cittadini,

S. M. Umberto I, si è degnata di rispondere con sue reale autografe all'indirizzo, che Palermo mandò in omaggio di certa città, quando ei salirà al trono.

Il sottoscritto compie il dovere di dare con comunicarvi, ed è sicuro che accoglierete con esultanza le auguste parole.

Il reale autografo è del tenor seguente:

Cittadini di Palermo,

E viva tuttora e dolce nell'animo mio la impressione che provai nella mia giovinezza, allorchè la storia della mia Casa, per la vasuta fra voi di *Vittorio Amedeo II* come re di Sicilia.

I sentimenti vostri non mutarono per fortune, nè per tempi diversi, o se deste solenne conferma quando il popolo di Sicilia sentì nuovi i vincoli d'amicizia ed eroica mio zio Ferdinando di Savoia, e quando mio padre ri re liberatore, sbarcato in Palermo riconciato a libertà, trovò tanto devozione e tanto affetto.

Io ricordo con amore grandissimo il vostro zielo e i monumenti vostri, il patriottismo, l'animo gagliardo e il vostro alacre ingegno; fu grande la mia commozione e la mia gioia quando la prima volta entrai in questa città, capitale dell'isola maggiore d'Italia; nè fu minore mai il mio compiacimento per le accoglienza sempre liete ed affettuose che ho trovate ogni qual volta che vi tornai onorato da un comando del Re mio padre.

da un'analoga causa. Rispose quindi, in tono più calmo:

— Non vi sarà mai una sposina a fianco di Marco Davenport; a meno che, salendo al trono, il Re non mi conferisca a far dono a qual povero cane di un suo fratello minore, di una capanna e di alcuni pascoli per il mantenimento di un branco di giovani selvaggi; e a meno che la Maestà regnante a Ilford si degni permettere ch'io renda la mia spada come il marchese di Sterne e impugni il metro o il pennello. I quali, credo, mio padre considera dal medesimo punto di vista, come ugualmente appartenenti al commercio. Ma quando anche ciò seguisse, io dico, miun uomo forse sarebbe più atto di me a farmi sposare l'mio naso dalla moglie. E la sorte comune di tutti i grandi eroi: da Marc'Antonio a Marco... me.

— Un uomo atto a rappresentare un vero Jerry Sneack, certamente! — rispose suo fratello sorridendo, lietissimo di vedere di miglior umore — laddove io... coi voi talvolta insolentemente canzonate, avrei veduto in voi quasi dopo Mosè, pretende invece di riuscire nella vita matrimoniale, un vero Bruin. Io non sono niente affatto uno di quelli che proclamano l'eguaglianza de' sessi.

— E alquanto troppo avanzata l'ora per entrare nella grande quistione dell'emancipazione degli schiavi bianchi — rispose Marco, cavrinio che suo fratello, solamente per voler cangiare di argomento, esponesse de' sentimenti a

18

APPENDICE

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

— Sono lieto d'udirlo, signore, e spero di cuore di poterlo vedere. Nondimeno, nel venire in qua ho guardato dalla parte del prato e mi rincrebbe di vedere quella orribile fila di vecchie capanne sempre in piedi... o, per dir meglio, sempre cadenti.

— Mi lusingo che abbiano ancora dieci anni di vita. Le capanne d'Ilton mi fruttano qualche cosa, come dire assolutamente ben l'anno, Marco.

— Tanto maggiore vergogna per esse!

— fu l'ardita risposta di Marco. — Vorrei sapere che ne direbbero i mariti di vossignoria se fossero assegnate a loro pari nelle...

— Lo genti ne sono contente e ciò mi basta. Molti di essi sono nati in quelle.

— E quanti ne son morti? Rammenta vossignoria la febbre del 1832?

— Sembra che vi sia attaccata la mania umanitaria, non è così, Marco? — disse in tono canzonatorio lord Davenport, la cui nozioni di miglioramento una possessione si riducevano all'aumentare gli incassi. A somiglianza di Ugo, leggiù, che sembra mozzo addormentato e probabilmente sta sognando di capanne modello per gli agricoltori, o alcun'altra filantropica bambocciata del medesimo genere!

— Stavo sognando di qualche cosa molto meno importante, io temo — disse Ugo, rincontenendo, desideroso di dare un altro indirizzo alla conversazione. — Stavo pensando: quanti giorni vossignoria reclamerà il monopolio di mio fratello, prima ch'io possa fiutare un appuntamento col mio amico Harley per la sua lontre!

Il colpo mirò al segno. Il cacciatore fu desto a un tratto. Lo cacciò di lontano con uno di passeggeri della sua adolescenza che Marco non avea mai potuto godere altrove che nel suo paese. Ed ora ei fu pieno d'ardore in rivedere ogni cosa intatta di quanto al fratello relative alla caccia della stagione; al vigore de' cani e alla probabilità che il signor Harley volesse dar loro per tempo l'appuntamento nelle proprie vicinanze.

Lord Davenport, che non avea bastante vigore d'animo nè di corpo per trovar piacere in cacce di verun genere, non tralasciò di heffare l'umanità de'suoi figli, cacciatori di foche. S'adoprò invano, nondimeno, a richiamare la conversazione nel proposito stesso e si vendicò dell'irrispettosa apatia di suo figlio Marco con discorrere di leggi e carceri contro a' poveri (facile il caso fu annunciato) in uno stile che avrebbe potuto convertire in pietra perfino i suoi lignei confratelli.

— Nessun permesso di fumare, eh? — chiese Marco, quando fu solo nel salotto poco confortevole concesso al fratello, come un lusso che già era stato accordato al padre stesso, nella sua condizione di orrido.

— No. Sa questo punto, i miei gabinetti sono severi del pari. Coloro che non possono fare a meno del sigaro, debbon recarsi nel cortile.

Proverebi quartieri d'inverno, per mia fede! Il padrone sembra compagnevole più che mai, mio caro Ugo! più che mai inclinato a vivere e lasciar vivere.

— Egli è stato insolitamente di buon umore stasera in onore del vostro arrivo! — rispose il buon Ugo, non s'avvedendo dell'ironia.

— E mia madre? povera creatura! quanto mi sembrò triste e dimagrata! Dimmi, caro Ugo! voi eravate qui quand'ella ricevette l'annunzio della morte di suo fratello. Come la fu dato?

— Mio padre lesse forte l'annunzio dal giornale. Egli voul esser sempre il primo a dispensare le notizie che rose il *Times*.

— Ed ella se fu afflitta profondamente?

— Sapeto ch'ella suol farsi un obbligo di nascondere i suoi sentimenti da mio padre, quando teme gli possano riuscire spiacevoli. Ella disse ben poco... verò poche lagrime... Ma, alla mattina dopo, sembrava di dieci anni più vecchia.

— E così sembra ancora. Ma ditemi qualche cosa intorno al vecchio ser Marco e a sua moglie....

— Ne so anch'io poco più di voi. La di lui madre, la vecchia signora Mandowes, si adirò seco per avere egli sposato la governante di sua sorella; e attirò sono severi del pari. Coloro che non possono fare a meno del sigaro, debbon recarsi nel cortile.

Proverebi quartieri d'inverno, per mia fede! Il padrone sembra compagnevole più che mai, mio caro Ugo! più che mai inclinato a vivere e lasciar vivere.

— Egli è stato insolitamente di buon umore stasera in onore del vostro arrivo! — rispose il buon Ugo, non s'avvedendo dell'ironia.

— E mia madre! povera creatura! quanto mi sembrò triste e dimagrata! Dimmi, caro Ugo! voi eravate qui quand'ella ricevette l'annunzio della morte di suo fratello. Come la fu dato?

— Mio padre lesse forte l'annunzio dal giornale. Egli vuol esser sempre il primo a dispensare le notizie che rose il *Times*.

— Ed ella se fu afflitta profondamente?

— Sapeto ch'ella suol farsi un obbligo di nascondere i suoi sentimenti da mio padre, quando teme gli possano riuscire spiacevoli. Ella disse ben poco... verò poche lagrime... Ma, alla mat-

Cittadini di Palermo,

È mio desiderio di ringraziarvi a voce della parte che prendeste al mio dolore supremo di figlio, e dirvi quanto conforto a me venne dal vostri auguri e dai voti col quali avete salutato il mio regno.

Affrettando quel tempo, in vi ripeto la parola che alla Deputazione del vostri maggiori rivolse il mio avo e Re vostro: « quanto più confido di apprezzarne la mia « gni tempo qual maggior sia il mio dovere « che è tentato consultarla in voi verso il « vostro sovrano, tanto più dovete essere certi voi di trovare sempre in me quel « pienezza di paterno affetto e di prote « zione. »

Dal Quirinale il 23 febbraio 1878.

Firmato: UMBERTO.

Il Sindaco funzionante
Augusto di Cesco.

LE INTENZIONI DELL'AUSTRIA

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Pest, 4:

« Quest'oggi, persino i giornali ufficiosi ammettono l'intenzione che si ha nei circoli governativi di occupare la Bosnia. Il corrispondente militare viennese del *Lloyd* narra che non si ha l'intenzione di far uso per ora del credito richiesto all'aggravio l'amministrazione militare adatta minute pel regolare disbrigo degli affari. In questi giorni il comandante-capo della riserva ordinai per le manovre come al solito, mentre in Bosnia avrà luogo un grande concentramento di due corpi d'armata. Gli esperti credono nell'opinione generalmente diffusa che non si terminerà un'azione bellicosa nella monarchia, mentre si considera come fermamente decisa una mobilizzazione parziale ed un'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

« Un alto funzionario militare, a cui si parlava in questi giorni della costituzione dell'Ungheria a quasti progetti, rispose: « Non avrà, si devono effettuare. L'istinto della conservazione spinge la monarchia ad occupare quei territori. Se non vogliamo aprire la porta in quella parte ad altre influenze russe ed italiane, non ci rimane da far altro che andare noi e compierci la nostra missione politica. Se non vi andiamo noi, ci andranno altri, se non oggi, almeno domani; è dunque necessario assolutamente di muoviare. Non abbiamo altra scelta! Dio sia con noi! »

Però, notizie più recenti dei giornali viennesi assicurano che, se la Conferenza si riunisse immediatamente, essa accetterebbe le voci di occupazione della Bosnia.

Del resto, i giornali viennesi si dichiarano non soddisfatti della sottoscrizione della pace e dichiarano che le difficoltà cominciano ora, se la Russia non accetta la sanzione dell'Europa.

La *Deutsche Zeitung* ha da Berlino, 4:

« Nei circoli che sono in rapporto col ministero degli esteri, si esprime che le probabilità dei negoziati fra la Russia e l'Inghilterra sui confini della zona di protettorato Turchia non rappresentano alcun ostacolo, malgrado le concessioni, e che, se all'ultimo momento non si verifica un cambiamento, l'Inghilterra penserà a prendere possesso di un punto per assicurare i suoi supposti interessi orientali. »

La *Standard* pubblica il seguente dispaccio da Pest, 4:

« L'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina avrà luogo prima della fine di marzo, forse la settimana prossima, e sarà effettuata da tre divisioni, composte di 30 battaglioni di fanteria, 6 battaglioni di cacciatori, 8 squadroni di cavalleria, 9 batterie e 6 compagnie di pontonieri; in tutto 35 mila uomini, 72 cannoni e 6200 cavalli. Una divisione della riserva avrà concentrato nell'Ungheria meridionale.

« Alcuni ufficiali della stato maggiore e del commissariato stabiliranno magazzini per approvvigionamenti in Gallizia. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 11 marzo. — Posso assicurarvi che il procuratore generale La Francesca, d'accordo col comm. Mascelli, procuratore del Re, hanno iniziato un procedimento per lo scandalo in cui è mescolato il nome del ministro dell'interno, e contro i testimoni che firmarono l'atto notorio, in base del quale le autorità di Napoli procedettero al matrimonio dell'on. Crispi.

Se pure che si è scritto e Malta per ottenere la copia autentica del matrimonio religioso celebratosi colà nel 1854 tra l'onorevole Crispi e la signora Rosalia Montmasson.

È incerto che il comm. Amour, questore di Napoli, si sia dimesso. Ho motivo di credere più che vero le asserzioni da me scritti riguardo alla demissione del prefetto di Napoli.

Quali giornali che sono interessati a negare ogni discorso tra il prefetto Gravina e l'autorità municipale di Napoli non sanno del vero. Io so che l'on. Gravina ha rifiutato di vistare parecchie deliberazioni della Giunta ed ha compilato un importante rapporto sulle condizioni del comune di Napoli.

I quali trovasi già al ministero e fa sui si può, senza velli, leggere lo stato rovinoso dell'attuale amministrazione.

L'on. Gravina parlerà domani; la sua determinazione ha prodotto molta impressione in quella parte della cittadinanza che ha ancora in lui un galantuomo e nello sua opera un ostacolo contro le illegalità e gli abusi. Sento che molti cospicui cittadini, senza distinzione di partito, hanno inviato all'onorevole Gravina le loro carte di visita, e si apprestano a dimostrargli con più significanti atti la loro approvazione.

Oggi, nel teatro Sannazzaro, si è tenuto l'annunziato meeting promosso dai possessori di rendita cons. L'Assemblea è stata numerosissima, il teatro era pieno zeppo. Hanno discorso alcuni fra i promotori, ed è stato approvato un ordine del giorno del quale non si è data però lettura di un altro ordine del giorno presentato dal professore Pacella, che contiene precisamente tutte le domande fatte in massima, la quale, approvandolo, ha voluto che fosse trasfuso nel primo. L'ordine del giorno del prof. Pacella è il seguente:

« I possessori italiani di titoli tirchi, rimasti nel teatro Sannazaro in Napoli, per ascoltare le proposte fatte nuovo a favore degli interessi nella prossima pace tra la Russia e Turchia;

« Ritenuto che è principio generale di diritto riconosciuto da tutte la nazioni che il debito pubblico generale di uno Stato rimane ipotecato nelle rendite e proprietà territoriale dello Stato medesimo, e che perciò nessuna parte di territorio può esser ceduta senza che il nuovo Stato assetti una parte proporzionale del debito;

« L'Assemblea confida che il governo del Re, sia per propria iniziativa, sia associandosi in ciò alle proposte fatte da Austria, intenda nella Conferenza o fuori gl'interessi dei possessori italiani di titoli tirchi.

« L'Assemblea la quindi nominato un Comitato composto di forti possessori di rendite turca, affinchè assista il governo e tenga informati gl'interessati per mezzo della pubblica stampa.

E morto in Avellino il comm. Anton Maria Lanzilli, già presidente della Corte di cassazione di Napoli. Il Lanzilli fu un vero patriota, un giureconsulto e letterato chiarissimo.

Illibrato alla vita privata, da parecchio tempo avea smarrito il senno. Le morte si può dire che fu per lui un conforto.

Avellino gli ha resi solenni funebri e la sua memoria sarà così ricordata come quella di un uomo che soffrì per la libertà e fu integro e dotto magistrato.

Un'altra perdita debbo segnalarvi. È morto l'ex-deputato Pietro Muil, che fu uno degli uomini più fidi ai principii della parte moderata.

Alessandria, 9 marzo. — L'indecorosa commedia, per servirci di una espressione non troppo lusinghiera dal più diffuso giornale della città, la Gazzetta, è stata rappresentata da questo municipio al cospetto di un pubblico indifferente o indignato, ayv. gli uni e gli altri di persone, guarda unicamente al bene del paese. Il rimprovero, che gli Dante muovere alla sua Firenze, bocciacerbe di corte, con miglior ragione, ad Alessandria, dove, nonchè giungere a mantenere neveduto quel che non fu d'ottobre, vedemmo rapidamente passarci dinanzi, come in una lanterna magica, una sequela di Giunte impossibili, formate la sera e disfatte il vegnente mattino. Di tanto inutili prove, dopo tanti falliti tentativi, lo scioglimento del Consiglio avrebbe come una necessità dolorosa, ma inevitabile; e forse è già firmato in questo momento il fatale decreto, tonto da qui sospeso, come la spada di Damocle, sul capo delle povere vittime.

Ma sapranno poi gli elettori valersi dell'occasione, per mettere da banda certi vecchi arnesi del inutili, e con istrumenti nuovi ed efficaci imprimere alla municipale azienda quell'impulso sapiente e progressivo di cui ha bisogno questa città, capoluogo di una delle più fertili, colte e popolose provincie del Piemonte e dell'Italia? Non è da temere di maggiori sconci e di maggiori guai, ma di pensare seriamente a vincere gli ostacoli che si oppongono ad una buona e durevole amministrazione del nostro comune. Dalle sue condizioni incerte, ne sono felici, fiorì chi sconsi il governo, chi il sindaco e la Giunta, chi infine il Consiglio; ma nessuno, che io sappia, il collegio degli elettori, il più grande colpevole. I Consigli ricevono come il fiume dei fiori, che vi gettano ogni di questi che si accostino alle urne colla piena consapevolezza dell'atto importante che stanno per compiere? Quanti sono che affrontano resistere alla pressione di parte, alle seduzioni dell'amico, del congiunto, del potente? La maggior parte di questi, deposero una scheda, già innanzi preparata da altri, senza darsi il menomo pensiero della conseguenza che può avere un voto dato irriflessivamente. I pochi comandano, i molti obbediscono ciecamente. Aggiungi inoltre l'indifferenza che affligge gli onesti e il reale incarnati d'ogni pubblico bene.

Intanto, come avvenne qui tra noi, le amministrazioni si succedono, si disfanno, si rifanno, e quando si chiudono le dimissioni delle Giunte, poi la minaccia, e infine la realtà, lavano dei panni sconciamente sporchi, delle stoffe grossolane del Consiglio. Ed ora, che di buono o male voglia siamo trascinati al colorose passo, ci sogniamo almeno che gli elettori, tutti dell'opposizione più accorti, scevri da volgari pregiudizi e da ridicole paure, diano i loro voti a tali che, per intelligenza, per onestà e per coraggio, presentino sufficienti guarentigie di una saggia e stabile amministrazione.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Coll'intervenire di pluttosto scarso numero di consiglieri ebbe luogo ieri sera la seduta del Consiglio municipale per la continuazione della discussione del bilancio.

Dopo alcune spiegazioni sul bilancio, spiegazioni sui lesimi dovuti si comuni dal governo sui redditi di ricchezza mobile, e promesse al Consiglio un nuovo introito di circa 128,000 lire.

Alatri chiede quanto vi sia di vero nella notizia sparsa di giorni fa che il governo voglia o no vile mette al Pantheon e sulla sistemazione di quella piazza.

Il E. di sindaco non che effettivamente ha incaricato l'illeio tecnico di fare i relativi studi su questo proposito per la importanza nazionale che ha quel monumento che contiene le spoglie dell'augusto sovrano Vittorio Emanuele.

Dopo l'approvazione di una proposta che tende a diminuire alcune spese di restauri e sistemazioni di strade, il E. di sindaco invita il pubblico a sgombrare la sala onde il Consiglio rimanga in seduta segreta.

Il comm. Lo Terzo trova avuti questo tribunale di commercio gli ex-amministratori della Società di Credito Romano. Il Collegio, e sono pochi giorni, ha emesso sentenza in giove portare a conoscenza del pubblico, perchè stabilisce un massima che riguarda gravi interessi della nostra piazza. Questa massima è che gli amministratori di Società anonime (quantunque vi conservo la deliberazione degli azionisti) non possono contrarre debiti od assumere azioni senza precedente autorizzazione sovrana. E però, aprendo così una tale deliberazione, rapandono personalmente verso i sottoscrittori per la restituzione de' capitali da loro versati.

Per la costruzione di alcune fogne si sono dovuti fare alcuni scavi sulla piazza di Pietra. In Roma specialmente in alcune località dell'antico Campo Marzio basta uno sterro di pochi metri per cavare alcuni di ritrovare qualche resto di antichità. In fatti di meno in meno che i lavori di sterro avanzano s'va scoprendo qualche cosa di antico. Alcuni giorni addietro fu ma base con un bassorilievo, poi alcuni pezzi di cornice, questa mattina è stato ritirato un magnifico pezzo di colonna scanalata di giallo antico di circa un metro e mezzo di altezza; più tardi è stato scoperto il resto della stessa colonna che ha una lunghezza di oltre tre metri. E forse una delle colonne che decorarono l'antico portico tempio di cui non si vede oggi che il grande dorico portico, guasto e molto logoro dal tempo.

Dal bollettino demografico comunale risulvani, che sopra una popolazione di 282,214 abitanti, compresi 6,740 militari, dal 20 al 26 gennaio vi furono 177 nascite, 229 morti, 211 immigrazioni e 19 emigrazioni negli altri comuni del Regno.

Furono celebrati 25 matrimoni.

La media della mortalità su 1000 abitanti è 0,060, raggugliata ad anno 31,2. La cause delle morti sono state: malattie zimotiche e da infezione 18, costituzionali 10, locali 154, da vizio di sviluppo 14, mal definite 24.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Il dì 11 Marzo 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione a di 49,m 05;
Barometro a mezzodì = 759,0
Termometro centigrado
Massimo = 16,0 — Minimo = 4,9
Qualità media del giorno
Relativa = 0,72 — Assoluta = 7,72
Vento dominante. Da N. a S.
Stato del cielo. Sereno in mattina, cirro-cumuli nel pomeriggio, coperto la sera.

CRONACA GIUDIZIARIA

In prima Sezione e terza quindicina si risponde, come qui appresso, i Sig. Cav. Gioacchino Ferrara, presidente, Cav. Cesarini, cancelliere della Sezione.

Circolo ordinario

Giovedì 7 marzo — Acc. Sassi Angelo, forto qualificato; test. G. P. M. Borelli, avv. Cavicchi.

Venerdì e sabato 8 e 9 — Acc. Serafini Salvatore e Vincenzo Colelli Emanuele, forto qualificato; test. 17. P. M. Virzi, avv. Cesarini e Ricci.

Martedì 12 — Acc. Grimaldi Filippo e De Angelis Luisa, furto qualificato; test. 8. P. M. Virzi, avv. Mestica e Contelo.

Mercoledì 13 — Acc. Novelli Saverio, omicidio; test. 8. P. M. Biffi, avv. Bartolini.

Giovedì 14 — Acc. Colicchio Pasquale, ferimento seguito da morte; test. 5. P. M. Martignone, avv. Tullio.

Venerdì 15 — Acc. Pompei Bonaventura, estorsione e mancato omicidio; test. 5. P. M. Virzi, avv. Mestica e Contelo.

Sabato 16 — Acc. Dolle Fratte Pietro, mancato omicidio; test. 13. P. M. Borelli, avv. Ruzzi.

Lunedì e mercoledì 19 e 20 — Acc. Dichnan Francesco, furti qualificati; test. 19. P. M. Virzi, avvocati De Martino e Vannicelli.

Giovedì e sog. — Acc. Santarelli Gerolamo, Giovannelli Antonio e Mecozzi Giuseppe, omicidio; test. 49. Avv. Falombi, Bertinelli e Trigona.

Circolo straordinario

Lunedì 11 marzo — Acc. Da Domiziis Bonato, ferimento seguito da morte; test. 4. P. M. Avv. Trigona.

Martedì 12 — Acc. Giuliani Mariano, ferimento seguito da morte; test. 6. P. M. Virzi, avv. Leonori.

Mercoledì 13 — Acc. Ragno Pietro e Francesco, Magnarini Giovanni e Francesco, omicidio; test. 4. P. M. Virzi, avv. Leonori e Petrosi.

Giovedì 14 — Acc. Dell'Osso Adelia reato contro il buon costume; test. 14. P. M. Virzi, avv.

Venerdì 15 — Acc. Serpetti Benedetto, senza un tentativo per difendersi?. Oh, madre!..

— Ah, mio, caro Marco, se sapesti di quanto poco valore sarebbe stato ogni mio sforzo a condurre la sua mano! Ciò che voi chiamate un tentativo di difesa (cioè una rimostranza ai miei genitori) sarebbe stato da essi chiamato ribellione, e allora come forte della mia debole natura avrei cercato di strizzare nelle spalle.

— Io sperai — esclamò la madre — sperai per degli anni che avrei potuto ottenere bastante influenza su vostro padre da potervi indurre a favorire una riconciliazione.

Il poco rispettoso figlio di lord Davenport disse a sè stesso che la speranza di poter addolcire l'ostinata tempra di Sua Signoria era per certo della meno fondata. Sua madre intanto continuava:

— Ma mille circostanze s'univano contro a me. Maria aveva un fratello di cui parlava sempre con affetto più che mai la discordia: un uomo violento, violento scrittore, un donnaiego, che sembrava compiacersi in irritare e alienare le famiglie. Eppoi, il mio povero e caro fratello, egli stesso, fece mille cose atte a irritare e ampliare la piaga...

— E voi, dal giorno della discordia fino a oggi non lo avete, alla lettera, mai, mai più veduti?

— Non avrei potuto farlo che in opposizione al volere di vostro padre, rendendomi fino al castello di Meadowes. Perchè, dal giorno del suo matrimonio, Maria non ricevette a Londra come ad un luogo con cui non aveva più che fare.

— Savio uomo! uomo folice!

Grazie al cielo ogli fu felice... il che è la miglior prova della sua saggezza, e come di quella di ognuno. Credo non sarebbe stato condotto mai una vita più solitaria.

— Ma come potete esser certa, madre tra voi non vi fu mai nessuna comunicazione?

— Una sorella della signora Luisa Eustace abita a poche miglia distante dal castello di Meadowes; e, per questo mezzo, ho spesso avuto nuove di mio fratello e di sua moglie...

— La signora Luisa Eustace!... — ripetè Marco, riflettendo, come per ricchiamare il nome alla sua memoria.

— Una benefica del castello di Herdean. Ser Enrico è un antico compagno di scuola di vostro padre e la signora Eustace un'amica di poche favorite. Ei mi disse l'altro giorno che vi era fra loro alcun che come di un progetto di matrimonio tra Olivia e il loro figlio...

— Olivia? quella bambina?

— Evi dimenticate come il tempo passa. L'anno venturo ella sarà presentata in società. Ma spero anche che parecchio tempo abbia ancora a passare prima ch'io sia chiamata a redarla ad un marito; e massimamente a tutt'altri che ad uno di sua scelta.

— E codesti Eustace sono amici della povera signora Meadowes?

— Non l'hanno mai vista. È la sorella della signora Luisa, la signora Enrichetta Varnsford che abita non lungo dal castello e da cui vedranno si signori Eustace le comunicazioni circa signori.

— Ed ora non ne sapete nulla della vedova? Mi figuro che le avrete scritto!

— Avevo risolto di farlo... mi proverai a farlo. Ma ogni parola che mi veniva alla penna, mi pareva quasi un insulto alla memoria di vostro padrino. Dopo sì lungo silenzio, appunto mentre Dopo sì lungo silenzio, scrivere a quella che era stata la causa della nostra separazione... avrei alcun che di non naturale in ciò. Marco...

— Tutt'altro. A me sembra anzi la sola riparazione che avresto potuto offrire alla sua memoria. È perchè cambiare stato nei comunicazioni? Nulla che è proibito, madre, pel essere non naturale.

— Io sentivo che, se fossi stata nei panni di Maria, avrei rimandato in lettera senza leggerla. Insomma, caro Marco, non cosi scrivere!

— Oh, codesta miserabile codardia morale! sospirò il figlio: — quali stolti e talenti quali schiavi non fa di noi!

(*Continua*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 7 marzo contiene:

1. R. decreto 10 febbraio, con cui è dichiarato governativo l'istituto tecnico d'Alessandria.

Nomine nel personale dipendente dai ministeri della guerra e marina, delle finanze e dell'istruzione pubblica.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, informa che l'Amministrazione serba ha annunziato che la corrispondenza internazionale è attivata per la via di Semlino, negli uffici dell'esercito russo nel territorio ottomano, senza responsabilità pel rifiuto dei medesimi.

« queste corrispondenze si applicano provvisoriamente le tasse stabilite per la Turchia, via di Serbia.

Il detto ufficio internazionale annunzia inoltre che la via di Gradista (Austria) e di Valona, per quanto interrotta a Kochna, sono ristabilite e riaperte alla corrispondenze con Costantinopoli e colla Turchia d'Asia. Per le località della Turchia europea, eccettuate Costantinopoli, i telegrammi continuano ad assoggettarsi la solita via e tariffa e periodo del mittenti.

Roma, 6 marzo 1878.

Si fa noto che è ristabilito il cavo fra Italia e Rio Janeiro.

I telegrammi per Rio Janeiro ed altre rispondono il loro interrotto servizio normale.

Roma, 4 marzo 1878.

NOTIZIE ULTIME

LA SEDUTA REALE

L'aula del palazzo di Montecitorio presentava un aspetto imponente. Un'ora prima di quella fissata per la seduta, le tribune furono aperte agli invitati ed al pubblico. In un momento si riempirono di signore vestite a lutto e di spettatori. Anche lo gradinate dell'aula erano gremite di signore.

Nel banco del Senato presero posto i rappresentanti delle potenze estere in grande uniforme, le signore della famiglie della diplomazia straniera, mentre chè i senatori e deputati alle anbasciate e legazioni presso S. M. il Re.

S. M. la Regina, col Principino reale, accompagnata dalle dame della Corte in gran gala, giunse alle due rami del Parlamento, incaricato di ricevere, entrò a 1 ora e 3 quarti sulla tribuna a Lei e al Principino reale riservate. Vivi evviva applausi salutarono S. M. la Regina, la quale più volte ringraziò col capo i rappresentanti della nazione ed il pubblico.

Alle 2 e 12 minuti entrò nell'aula S. M. il Re, insieme al principe Amedeo, duca d'Aosta, e al principe Eugenio di Carignano, seguito dai ministri, dagli aiutanti della Real Casa e dai senatori e deputati che erano stati estratti a sorte per ricevere S. M. e i RR. Principi.

Il Re rilevò un entusiastica ovazione al suo apparire nell'aula.

Il presidente del Consiglio, ministro interinale dell'interno, Incidi, in nome del Re, i senatori e deputati a sedere.

Uno, guardasigilli fece l'appello dei senatori che non avevano prestato giuramento nella seduta reale del 49 gennaio. Di solo sonatore risposo all'appello e prestò giuramento. L'onor. presidente del Consiglio fece l'appello di alcuni deputati che non avevano giurato in quella tornata, ma quei deputati erano assenti.

S. M. il Re lesse poi il seguente discorso:

« *Signori Senatori, signori Deputati,*

« Dopo la morte improvvisata del mio Augusto Genitore, al quale già la Storia conforma il titolo di Padre della Patria, posizione al volere di vostro padre, rendendomi fino al castello di Meadowes. Perchè, dal giorno del suo matrimonio, Maria non ricevette a Londra come ad un luogo con cui non aveva più che fare.

— Savio uomo! uomo folice!

Grazie al cielo ogli fu felice... il che è la miglior prova della sua saggezza, e come di quella di ognuno. Credo non sarebbe stato condotto mai una vita più solitaria.

— Ma come potete esser certa, madre tra voi non vi fu mai nessuna comunicazione?

— Una sorella della signora Luisa Eustace abita a poche miglia distante dal castello di Meadowes; e, per questo mezzo, ho spesso avuto nuove di mio fratello e di sua moglie...

— La signora Luisa Eustace!... — ripetè Marco, riflettendo, come per richiamare il nome alla sua memoria.

— Una benefica del castello di Herdean. Ser Enrico è un antico compagno di scuola di vostro padre e la signora Luisa una delle sue poche favorite. Ei mi disse l'altro giorno che vi era fra loro alcun che come di un progetto di matrimonio tra Olivia e il loro figlio...

— Olivia? quella bambina?

— Evi dimenticate come il tempo passa. L'anno venturo ella sarà presentata in società. Ma spero anche che parecchio tempo abbia ancora a passare prima ch'io sia chiamata a redarla ad un marito; e massimamente a tutt'altri che ad uno di sua scelta.

— E codesti Eustace sono amici della povera signora Meadowes?

— Non l'hanno mai vista. È la sorella della signora Luisa, la signora Enrichetta Varnsford che abita non lungo dal castello e da cui vedranno si signori Eustace le comunicazioni circa signori.

— Ed ora non ne sapete nulla della vedova? Mi figuro che le avrete scritto!

— Avevo risolto di farlo... mi proverai a farlo. Ma ogni parola che mi veniva alla penna, mi pareva quasi un insulto alla memoria di vostro padrino. Dopo sì lungo silenzio, appunto mentre Dopo sì lungo silenzio, scrivere a quella che era stata la causa della nostra separazione... avrei alcun che di non naturale in ciò. Marco...

— Tutt'altro. A me sembra anzi la sola riparazione che avresto potuto offrire alla sua memoria. È perchè cambiare stato nei comunicazioni? Nulla che è proibito, madre, pel essere non naturale.

— Io sentivo che, se fossi stata nei panni di Maria, avrei rimandato in lettera senza leggerla. Insomma, caro Marco, non cosi scrivere!

— Oh, codesta miserabile codardia morale! sospirò il figlio: — quali stolti e talenti quali schiavi non fa di noi!

(*Continua*)

tria, nessuna cosa mi fu più grave di quella di non poter subito confortarmi dei consigli dei rappresentanti della nazione. Ed ora che mi è dato di aprirmi a loro, volta a voi l'animo mio, io sento rinascere per voi tutta la fiducia, che, ispirati da unanimi intenti, noi potremo consolidare e fecondare le grandi opere a cui ha consacrato la sua vita il glorioso Fondatore del Regno (*Bene! — Applausi*).

« La spontanea concordia di affetti di cui ci rese solenne testimonianza la stessa sventura onde fummo colpiti, ci persuade che la unità italiana è rimasta ad un tempo incrollabile e che il popolo siamo ormai volgere tutti i nostri pensieri a studiare le riforme con longanime fiducia aspettate dal nostro popolo (*Bene!*), il quale chiamato a dare, anche a straordinari sacrifizi, ha saputo comprendere come prima d'ogni altra cosa si dovesse provvedere a costituire una patria libera, forte e padrona dei propri destini (*Applausi*).

« Le riforme a cui la necessità d'uno Stato nascente non lasciarono tempo a maturarsi, furono il costante pensiero del primo Re d'Italia nell'ultimo e troppo breve periodo della sua vita. Io ne ho accettato riverente la laboriosa eredità e vengo oggi al cospetto di voi nostro sapiente concorso per compiere i doveri che la Provvidenza e la volontà nazionale mi hanno imposto.

« Nelle due precedenti Sessioni, le Camere già avevano avviati gli studi sulle più importanti riforme; quel lavoro di preparazione non rimarrà, spero, infecondo.

« Il mio governo, nelle forie parlamentari, prolungate da un concorso di avvenimenti straordinari, ha ritardato molte proposte, che io raccomando alla vostra sollecita attenzione.

« Per importanza tiene il primo luogo la riforma della legge elettorale, che ho fiducia sarà per essere promuoveva e consigliava a complemento delle nostre istituzioni politiche (*Applausi*). Questa legge, che voi, non ne dubito, saprete emendare con ponderazione e sancirete coi vostri suffragi, ci darà più pieno e sincero il concorso della volontà popolare alla vita della Stato (*Bene!*).

« Altre importanti proposte vi saranno presentate per circondare di efficaci sanzioni la responsabilità ministeriale e per rassicurare l'autonomia del comune e della provincia, e per introdurre nelle leggi tutrici dell'ordine pubblico norme sicure a guarentigia della libertà individuale.

« A rendere più semplici e più maneggevoli i congegni amministrativi, vi saranno proposti provvedimenti, i quali, senza togliere efficacia ai rincontri desiderati a mantenere il maneggio del pubblico denaro, potranno estendersene le guarentigie a tutte le aziende pubbliche e crescere speditezza e vigore a quella dello Stato.

« Il Parlamento e il Paese hanno con legittima insistenza raccomandato la correzione delle leggi che dovrebbero curare il giusto assetto delle imposte. E un tema che richiede diligenza di osservazioni spassionate e pazienti. Gravi sono le condizioni dell'erario, fatte migliori, mercè la coraggiosa sollecitudine dei legislatori e la patriottica rassegnazione dei contribuenti, rendono possibile di cominciare efficacemente la trasformazione del sistema tributario per cui vengano alleggerite le gravezze alle classi meno agiate, e si cerchino i necessari compensi in un'amministrazione meno costosa e in una ripartizione di imposte più conforme alla equità sociale (*Benissimo! — Applausi*).

« Io sono lieto di annunziarvi che il mio governo sottoporrà senza indugio al vostro esame i provvedimenti per incamerare il prezzo dei beni ecclesiastici sulla mensionato dei cessati (*Applausi dalle tribune*).

« Di riscontro vi verranno proposte misure atte a curare la più proficua applicazione delle altre imposte e a meno possibile sui bisogni della vita.

« Sono i primi passi della riforma che vorrà compiendosi colla perequazione dell'imposta fondiaria e col ribassamento delle tasse sulla consumazione, col quale si può preparare uno stabile miglioramento per le disagiate finanze dei comuni.

« Notevoli risorse per l'erario e vantaggi maggiori per le industrie e massime commerciali delle nuove tariffe doganali e dei trattati di commercio.

« Io vi raccomando il sollecito esame di quello che si è conchiuso per regolare equamente i nostri scambi colla Francia, i quali tengono il primo posto nel movimento commerciale.

Molti e legittimi interessi ne richiedono la pronta applicazione.

« Non meno mauveante sottoposti al vostro esame i disegni di legge sui beni delle parrocchie e sul corso forzoso, e formerò oggetto del vostro studio una proposta sulle Banche di emissione.

« Concorreranno ad affrettare la restaurazione economica le proposte per la mitigazione della tariffa postale, per migliorare i servizi telegrafici e per estendere ogni sorta di viabilità.

« L'amministrazione della giustizia, primo bisogno d'ogni tempo, e l'istruzione popolare, prima sperranza dell'avvenire, reclamano le vostre cure.

« Colle riforme intese a migliorare o garantire la condizione dei giudici, a stabilire l'ordinamento della suprema magistratura del Regno, a risolvere l'arduo problema dei beni ecclesiastici, vi saranno nuovamente presentati il Codice di commercio e il Codice penale, per quale è urgente conseguire alcune le necessarie unificazione richiesta dalla nazionale unità.

« Il Parlamento, confermando nella presente Sessione il principio della istruzione obbligatoria, ha imposto al governo l'obbligo di curarne l'applicazione.

« Dopo aver convocata tutta la concorde generazione alle scuole, bisogna pensare agli ufficiali scolastici affinchè essi possano portare degnamente il nome di maestri del popolo. Vi sarà proposto il legge per fondare, a vantaggio degli istitutori elementari, il Monte delle pensioni. I provvedimenti per accrescere efficacia alla istruzione scientifica, letteraria e professionale, per tutelare i monumenti artistici e storici, per riformare il Consiglio superiore degli studi, non hanno bisogno di ulteriori raccomandati. Il sapere è potenza, e l'Italia che nelle sue peggiori sventure non rinunciò mai alle sobrie consolazioni della scienza e dell'arte, libera ora di seguire le proprie ispirazioni, cercherà la grandezza e la forza vera in quegli studi che fecero per secoli l'indiscutibile manifestazione della sua vita e della sua unità. (*Applausi*)

« Le grandi esperienze delle ultime guerre hanno obbligato tutti gli Stati a rinnovare i loro ordini militari. Voi, sempre sollecito dell'onore della nostra bandiera, accoglierete certo con soddisfazione le proposte che vi verranno fatte perchè al nostro esercito e alla nostra marina militare non manchino, nella misura consentita dalle finanze, le armi e i munimenti che la scienza va ogni giorno perfezionando.

« Mio governo ha studiato, come obbligo imposeva la legge, ed ha conclase convenzioni per affidare l'esercizio delle ferrovie all'industria privata.

« Le raccomando al Parlamento l'esame di questo gravissimo disegno di legge.

« Nei mettiamo mano a rivedere o correggere gli ordini dello Stato in un momento in cui l'attenzione generale è richiamata dai grandi avvenimenti che si compiono nel vicino Oriente. In tanta novità di cose, mantenendo con tutte le potenze le più amichevoli e cordiali relazioni, ci siamo studiati alla religiosa osservanza dei trattati ed abbiamo serbata, senza compromessi precauzione, una confidente neutralità. Esperiamo abbiamo senza esitazione, consentito di prender parte ai lavori della Conferenza, desiderosi di assicurare all'Europa una pace duratura. La nostra stessa imparzialità crescerà valore ai nostri consigli, e l'esempio della nostra storia recente potrà valerci di argomento per sostenere le soluzioni più conformi alla giustizia e ai diritti dell'umanità. (*Applausi*)

« Questa è la nostra fede, la quale ci prepara la più preziosa delle alleanze, l'alleanza dell'avvenire. E questa fede ricevette una splendida conferma nei fatti che ci stanno dinanzi. La logica della giustizia e della verità produce i suoi benefici effetti. Tutti abbiamo veduto cessare, in mezzo ad un circostanze per noi sieni straordinarie, un fatto che ora ap-tato ed annunziato come pieno di oscure difficoltà. Il Papa Pio IX, che da 32 anni governava la Chiesa, scese compianto e venerato nel sepolcro, e i riti tradizionali che gli dissero un successore vennero liberamente osservati, senza che ne venisse turbata la tranquillità dello Stato, la pace della coscienza e la indipendenza del ministero spirituale. (*Lunghi applausi prolungati generali e dalle tribune*).

« Mantenendo le nostre istituzioni e conciliando ognora il rispetto alle credenze religiose colla irrevocabile difesa dei diritti dello Stato e dei grandi principii della civiltà (*Applausi vivissimi*), abbiamo mostrato e continueremo a mostrare al mondo quanto sia feconda la libertà.

« *Signori Senatori, signori Deputati!*

« Vasti e molteplici sono i temi che vi si mettono innanzi; ma il tempo non mancherà, se la concordia agevoli i vostri lavori in cui la patria aspetta indubitatamente di bioghe promesse.

« Questa patria, dopo tanti secoli, rifatta libera ed una, aspetta che il nuovo Parlamento e le nuove sorti benedetta fortuna, ed io lo pieno fiducia che nelle nostre mani l'Italia non scenderà dell'alto posto a cui seppero sollevarla le generazioni costanti del primo suo Re e la virtù del suo popolo » (*Prolungati applausi ed acclamazioni al Re*)

Compiuta la lettura del Reale discorso, il presidente del Consiglio, preci gli ordini del Re, dichiarò aperta la seconda Sessione della XII Legislatura.

Il Re, la Regina, i Reali Principi, accompagnati da quasi tutti i senatori e deputati e dai ministri, uscirono dall'aula e furono vivamente applauditi sulla piazza di Montecitorio e nel ritorno al Quirinale.

Fino dall'una pomeridiana, le truppe della guarnigione erano oggi schierate dal palazzo del Quirinale fino alla piazza di Montecitorio.

Lungo la via, moltissime persone aspettavano il passaggio Reale che si recava al Parlamento per l'apertura della Sessione.

La carrozza della Regina ha preceduto quella del Re di quindici minuti.

Il Principe di Napoli sedeva insieme alla Regina, vicino ad una dama di Corte. Al suo passaggio, S. M. la Regina è stata salutata da replicati applausi.

La carrozza di S. M. il Re era preceduta da due battistrada e da un drappello di carabinieri ora divisa da sei magnifici cavalli, riccamente bardati. Vi sedevano S. M. il Re e le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Principe di Carignano.

Seguivano le carrozze del Re alcune altre che contenevano il seguito della Casa Reale.

Tutte le musiche militari e le fanfare hanno salutato l'arrivo di Sua Maestà.

Le compagnie di Montecitorio mossavano a distesa.

La folla grandissima che si accalcava nelle piazze, si offerse ripetute il entusiasmo Reale, prorompe in un fragoroso applauso, che lo accompagnò per lungo tutta la via.

DIMOSTRAZIONE AL QUIRINALE

Appena il cortegio Reale è entrato al Quirinale, una folla di persone che andava di momento in momento aumentando sulla piazza, con insistenza grida la manifestazione al desiderio di vedere le Loro Maestà. Le quali dopo qualche tempo sono comparse, insieme al Principe di Napoli, sulla loggia di gli balconi, accolte da replicati evviva.

Dopo essersi ritirate le LL. MM., le grida non hanno cessato e sono seguiti hanno ricominciato sulla loggia il Re e la Regina, che, continuando mostrando la popolazione, mostravano il loro gradimento per quella l'affettuosa spontanea di affetto e devozione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Domani la Camera tiene la prima seduta della seconda sessione della XIII Legislatura. La tornata si aprirà a ore 2 ed è all'ordine del giorno l'elezione del vicepresidente, l'elezione provvisorio di presidente, a seconda del disposto degli articoli 1 e 2 del Regolamento, si comporrà del primo vice presidente e dei sei segretari più anziani di età. La sessione presiederà e sono gli on. De Sanctis, presidente; Pissavini, Del Giudice Giacomo, Quartieri, Solidati-Tiburzi, Cocconi e Morpurgo, segretari.

IL MINISTERO

Iersera, ad ora tarda, si sparse la notizia della demissione dell'on. Crispi, la quale venne confermata stamane. L'on. Depretis ha avuto l'*Interim* del portafoglio dell'Interno.

Ci si assicura che l'intiero gabinetto avrà offerto le proprie dimissioni al Re, on S. M. Umberto, nella seduta del Consiglio, alla vigilia della seduta Reale e della riapertura del Parlamento, cra indispensabile che qualche ministro rimanesse in ufficio, poichè la Corona non poteva presentarsi al Parlamento e leggere il discorso d'inaugurazione della Sessione, senza un ministero che ne assumesse la responsabilità.

Furono fatte anche questa sera, per ora, istanze per la dimissioni dell'on. Crispi, quantunque l'on. Depretis, fino dal momento, abbia accettato l'incarico affinchè il suo collega ministro dell'interno conservasse il portafogli.

Ma, se siamo ben informati, insistenze istanze per dimettersi gli oboervati Coppino, ministro dell'istruzione pubblica, e Perez, ministro dei lavori pubblici. Quanto all'on. Depretis, egli non dubita che anche l'on. Coppino, anche l'on. Depretis avrebbe offerto il portafogli dell'interno. Secondo altri, il portafogli dell'interno sarebbe stato offerto all'on. Bonacci, ed in tal caso dei che l'on. Depretis avrebbe intenzione di sopprimere il ministero del Tesoro.

Queste trattative non si sembrano, per verità, poco serie nel presente momento, ed aspuriamo all'on. Depretis che si formi un'idea ben chiara e netta della deplorevoli condizioni in cui si trova la finanza, affinchè provveduto o non si ostini in un'impresa che può dirsi fallita prima ancora che iniziata.

RIUNIONE DELLA SINISTRA

In un'adunanza che 125 deputati della sinistra tennero oggi, sotto la presidenza dell'onor. Ferrara, fu deliberato, sulla proposta dell'on. Nicotera, di incaricare gli on. Farini, Bacceli, Cesaroi, Ferrara e Spantigati di tenere un accordo col gruppo Cairoli.

In seguito all'incarico affidato agli on. Bacelli, Cesaroi, Farini, Spantigati e Ferrara, per tentare un accordo tra i vari gruppi della sinistra, questa sera, in ore 0., circa 200 deputati della Sinistra che costituivano l'antica maggioranza si adunarono, sotto la presidenza dell'on. Ferrara.

La discussione fu assai tempestosa. L'on. Nicotera parlò più volte per sostenere la necessità di non eleggere presidente della Camera uno individuo, che politica fosse opposta a quella dell'on. Cairoli, dichiarò che non sarebbe stato opportuno addirare alla Corona, per la formazione d'un nuovo gabinetto, un uomo politico che ha i precedenti e i legami dell'on. Cairoli.

L'on. Farini, combattendo le idee dell'on. Nicotera, si meravigliò che fosse sollevata una questione di questo genere, quando altri di recente servirono la Corona con precedenti politici che avrebbero potuto sollevare preoccupazioni.

L'on. Pasquali sostenne la candidatura dell'on. Cairoli pel suo carattere deciso di opposizione.

Parlarono parecchi altri deputati e la riunione si sciolse, in mezzo a vivissima agitazione, senza alcuna formale deliberazione.

L'on. Cairoli non assisteva all'adunanza, ma alcuni ora presente l'on. Zanardelli.

Riunione dell'opposizione costituzionale

Questa sera, 7 corrente, si riunirono i deputati dell'opposizione costituzionale. Assistevano all'adunanza 87 deputati.

L'onor. Sella, che presiedeva la riunione, fece un rapido cenno di ciò che avvenne dopo l'ultima adunanza della opposizione, e mise in rilievo il concetto di aver sempre mirato allo scopo che la minoranza dovesse contribuire, senza ambizione alcuna di potere, ad appoggiare un governo liberale ed onesto. Venendo poi a determinare la situazione presente sulla nomina del presidente della Camera, dacchè gruppi gruppo ponevano innanzi un suo candidato, è naturale, egli l'onor. Sella, che l'opposizione costituzionale si tenga fedele all'onor. Bianchori, uomo d'idee larghe e conciliative, e già sin da questa mane indicato si vuol dell'opposizione la candidatura del deputati del centro.

L'adunanza, consentendo in tutte le osservazioni dell'onor. Sella, osservò che conseguire dell'opposizione nel caso di ballottaggio, e deliberò a unanimità di differire a domani un partito definitivo.

In quanto ai vice-presidenti, affine di rendere più facile l'accordo fra il centro e l'opposizione costituzionale, convenne nel nomi degli on. Maurogònato e De Sanctis, lasciando al centro l'indicazione del terzo vice-presidente.

LA DIMISSIONE DELL'ON. CRISPI

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* di oggi, 7 :

S. M., con decreto in data d'oggi, ha accettato le dimissioni del comm. Francesco Crispi dalla carica di ministro dell'Interno.

Con altro decreto della stessa data S. M. lascriat S. E. il presidente del Consiglio dei ministri dell'interno, esteri di reggere interinalmente il ministero dell'interno.

TRATTATO DI COMMERCIO

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che con dichiarazioni scambiate a Roma il 4 i 5 di questo mese fra S. E. il presidente del Consiglio, ministro segretario di Stato per gli affari esteri, e S. E. l'ambasciatore di S. M. Britannica, il trattato di commercio e di navigazione del 6 agosto 1863, presentemente in vigore fra l'Italia e la Gran Bretagna, è stato prorogato a tutto il 31 dicembre 1878.

LA GERMANIA E LA FRANCIA

A proposito della notizia, oggi confermata, che la Germania si sarebbe fatta rappresentare all'Esposizione universale di Parigi, nella Rassegna Internazionale della Belle Arti, il *Tempo*, quando siffatta notizia non era ancora certa, scrisse queste sogge :

« Se questa notizia si conferma ufficialmente, come abbiamo gravi ragioni di credere che debba succedere, l'opinione pubblica vi scorgerà, a quanto pare, un fatto molto grave della pacifica Europa e un pegno non equivoco delle relazioni cordialissimi che esistono tra la Germania e la Francia. »

L'intolleranza religiosa in Ispagna.

Ricordammo i nostri lettori il fatto del signor Mon, che, celebrandosi un servizio funebre a Nassau in onore di Pio IX, attaccò violentemente, nella sua orazione commemorativa, il liberalismo, la rivoluzione, il progresso, la civiltà moderna, sonchè, nominativamente, la Spagna e segnatamente l'Italia. Il quale parlò Mon, dopo che ebbero protestato contro alle sue parole le autorità militari e civili intervenute alla cerimonia religiosa, è stato dal governo spagnuolo relegato a Barcellona. Ora leggiamo in una corrispondenza da Madrid al *Journal des Débats*, che, per una strana coincidenza, quasi nello stesso momento in cui il padre Mon pronunciava in Nassau un discorso sconcio, il padre Zita, membro dell'Accademia spagnuola, nella chiesa di San Isidoro in Madrid, pronunciava un altro discorso molto degni termini edoperati di padre Mon.

« Un decreto pubblicato in Avana, il 2 marzo, concede a Cuba di avere deputati propri, municipi propri e propri Consigli provinciali, come ha Porto-Rico. Inoltre si dice in questo decreto che il governo concederà sollecitamente l'applicazione delle leggi complementari della Costituzione, le quali saranno eseguite nella penisola.

« Un altro decreto pubblicato a Puerto-Principe, dice che tutti gli schiavi compresi nell'insurrezione del 10 febbraio saranno liberi, ove si presentino alle autorità di Cuba prima della fine del mese di marzo.

« I projettari di schiavi, che avessero preso parte all'insurrezione, non saranno indennizzati. E i proprietari, i quali non avessero partecipato all'insurrezione, saranno indennizzati conforme alla legge sull'abolizione graduale della schiavitù. »

GUERRA RUSSO-TURCA

LA RUMELIA E LA BULGARIA

Della Rumelia giungono notizie molto gravi sull'agitazione di cui si vorrebbero colpevoli le autorità militari russe. Secondo apprende la *Politische Correspondenz*, da Bucarest si tiene che ciò avvenga per esercitare una pressione sul governo rumeno, onde ottenere al più presto la cessione della Bessarabia. Però la Rumenia è decisa ad eseguire il verdetto della Conferenza su questa questione.

A Giurgevo fu concentrata una quantità di truppe russe che presero possesso immediatamente di tutte le case, sloggiandone gli abitanti. Alla rimostranze del magistrato venne risposto nel modo più brutale. In seguito a queste violenze, il gov. Rakovitza, con un reggimento rumeno, è partito per Giurgevo onde reprimere, se fosse necessario, anche colla forza.

CONCENTRAMENTO DI TRUPPE RUSSE

Da Galatz, 5°, scrivono alla *Politische Correspondenz* :

« Questesera la compagna contro la Turchia sta terminata, la Rumania è in nuove forze combattenti e le conserva in istato di difesa. Questa acquista gradatamente il carattere d'una base d'operazione. È certo, ad ogni modo, che dopo la conclusione dell'armistizio giungono continuamente truppe russe in Rumenia. Alcuni giorni sono il trasporto di truppe era tanto considerevole, che si è dovuto sospendere per qualche tempo dei viaggiatori sulla ferrovia di Rumenia-Jassy. »

STAMPA RUSSA

L'*Agence russe* del 4 dice di comprendere la pubblica curiosità di conoscere le condizioni di pace autentiche; nondimeno passeranno alcuni giorni prima che giunga lo stenografico di pace.

L'*Agence russe* crede però di poter affermare che le condizioni di pace originali non appaiono alcun considerevole, unicamente le eseguzioni diffuse dagli avversari della Russia. Esse provvarono, fra le altre, che l'indennità di guerra è stata ridotta, e che la quistione della guerra non è affatto trattata. Non si può neppure in considerazione un'ipotesi su cotesto già ipotesto.

—

I PRELIMINARI DI PACE

Il *Journal de Genève* ha per dispaccio da Sofia, 5 :

« Notizie da Costantinopoli recano che il generale Ignatieff ha ricevuto partire per Pietroburgo immediatamente dopo la sottoscrizione dei preliminari di pace.

« Il generale doveva essere accompagnato da un ambasciatore che la Porta spedirà all'imperatore Alessandro. S'ignora quale sia la missione di questo ambasciatore, ma si crede ch'esso debba esprimere alle czar il desiderio della Porta di ristabilire le relazioni con lui. Altri gli attribuiscono la missione di proseguire a Pietroburgo col generale Ignatieff i negoziati per la redazione del trattato di pace definitivo, i negoziati che si sono terminati a Santo Stefano. Checchè sia, questo pare, soltanto il risultato di firmare i preliminari le cui basi erano state assolutte dai belligeranti prima della discussione delle condizioni dell'armistizio.

« Il nuovo Principato bulgaro sarebbe limitato al nord dal Danubio da rimarchevole all'Arcipelago un poco al disopra di Salonicco. Parè è ancora incerto se questa linea non si prolungherà anche al nord.

« Sul Mar Nero e sul Danubio, la Bulgaria si estenderà sino a Rustandjè. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 6. — Cinquantamila russi occuperanno la Bulgaria per due anni.

Sarà formata una milizia indigena, la cui cifra sarà stabilita ulteriormente.

La Rumania è autorizzata a domandare direttamente alla Turchia l'indennità di guerra.

Nessuna indennità è stipulata per la Serbia e il Montenegro.

Fino a 1800 le spese rendite della Bosnia e dell'Erzegovina saranno consacrate ai loro bisogni locali.

Gli atroiti saranno liberi per la navigazione e commerciale.

Il trattato non fa menzione di una ratifica da parte del Congresso.

Il trattato non parla di una alleanza russo-turca.

I commissari russi ed ottomani regolarano la somma del tributo della Bulgaria.

L'esercito d'Erzegovina godranno delle riforme che saranno stipulate nella prima sedotta della Conferenza. La Tessaglia e l'Epiro avranno una riorganizzazione.

Il trattato non parla di Candia e della Grecia.

La Commissione del Danubio conserva i suoi diritti.

La Porta ristabilirà a suo spese la navigabilità del Danubio.

Pietroburgo, 6. — Confermasi che il Congresso si riunirà a Berlino, e che vi prenderanno parte i plenipotenziari delle potenze.

I gabinetti di Vienna e di Berlino vi aderirono e attendesi l'adesione degli altri gabinetti.

Parigi, 7. — I giornali conservatori dividono l'opinione, sopratutto ieri in una corrispondenza della *Repubblique française*, che la Francia debba astenersi di prender parte alla Conferenza o al Congresso.

Londra, 7. — Il *Times* ha da Pietroburgo :

« I circoli ufficiali di Pietroburgo attribuiscono all'highlterra l'intenzione di comporre l'isola di Mitilene, ovvero di impadronirsi, per controbilanciare la influenza russa. »

Lo stesso *Times* ha da Costantinopoli :

« Il granduca Nicolò entrerà in quella città alla testa di 200 ufficiali. »

La riunione giornaliera di Berlino :

« Il principe di Bismarck acconsentirà probabilmente a presiedere il Congresso, se l'highlterra accetta l'invito. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA

	6	7
Rendita Italiana 5 0/0 .	76 87½	76 75
Rendita italiana 5 0/0 . . .	—	—
» stallonata	—	—
Obbl. Beni Ecclesi. 5 0/0	—	—
Municipio di Roma . . .	—	—
Credito Fond. 5. Romano	—	—
Certif. sul Tesoro 5 0/0	—	—
Detto scadenza 1877-78 .	—	63 80
Prestito romano Blount .	—	—
Detto Rothschild . . .	—	—
Detto Nazionale	—	—
Banca Nazionale	1965 —	1974 —
Banca Romana	—	—
Banca Nazion. Toscana .	—	—
Banca Generale	—	—
Credito Mobiliare . . .	—	—
Banca Austro-Italiana .	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni detto 5 0/0 .	—	—
Strade ferrate romane .	—	—
Obbligazioni dette . .	—	—
Strade ferr. meridionali .	—	—
Buoni del Tesoro 6 0/0 (anno	—	—
Società Romana miniere.	—	—

BORSA DI ROMA

7 marzo 1878 (ore 1 1/2 pom.)

Gli affari furono oggi limitatissimi nella Rendita che si oggravò sul 61 65 f. e con tendenza al ribasso.

Il Prestito Blount pagato 83 80.

Il Nazionale in sensazione 1878.

Le altre valori

Stazionari i cambi.

Napoleoni d'oro 20 78.

Fiorini austriaci 2 20.

Londra tre mesi 27 24.

Oro 21 80.

(*Ore 5 1/2 pom.*)

La Rendita portata ieri a 76 87½ ricevè di stamane ragguardoni 80 90 a 81 f. m.

FIRENZE

	6	7
Rendita Italiana 5 0/0 .	81 81 1/8	81 81 1/8
Napoleoni d'oro	21 37	21 37 1/2
Londra 3 mesi	27 24	27 24 1/2
Francia a vista	109 40	109 30
Prestito Nazionale . . .	33 25	33 25
Azioni Banca Nazionale .	2145 —	2150 —
Azioni Tabacchi	2020 —	2030 —
Az. Banca Naz. . . .	1340 —	1340 —
Strade ferr. meridionali .	—	—
Obbligazioni detto . . .	—	—
Banca Toscana	1705 —	1692 —
Credito mobiliare . . .	—	—
Banca Generale	—	—

Osservazioni

Rend. 5 0/0 god. Le p. 80 93 1/2 f. — 81 07 1/2 f.

PARIGI (ore 2,38 pom)

	6	7
Rendita Francese 3 0/0 .	74 37	74 35
» 5 0/0 .	110 90	110 87
Banca di Francia . . .	—	—
Rendita Italiana 5 0/0 .	74 00	74 05
Ferrovie Lombarde . . .	—	—
Ferr. lombardo-venete .	—	—
Obbligaz. Romane . . .	105 —	105 —
Obbligaz. Ferr. V. E. 1863 .	248 —	248 —
Obbligaz. Ferr. V. E. 1868 .	75 —	75 —
Ferrovie Romane . . .	220 —	220 —
Obbligazioni lombarde .	300 —	300 —
Obbligazioni romane . .	—	—
Azioni tabacchi	—	—
Azioni Banca Ottomana .	28 74 1/2	28 75
Cambio sull'Italia . . .	8 1/2	8 5/8
Consolidati inglesi . . .	94 3/8	94 3/8

VIENNA

	6	7
Mobiliare	233 80	233 90
Lombarde	74 50	74 50
Banca Anglo-Austriaca .	96 —	96 —
Austriache	709 —	708 —
Banca Nazionale . . .	849 —	849 —
Napoleoni d'oro	103 50	104 00
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi . . .	47 80	118 80
Cambio su Londra . . .	118 80	118 80
Rendita Austriaca . . .	67 15	67 30
» in carta . . .	63 10	63 40
Unico-Bank	64 50	67 00
Rendita austr. aurea (oro)	74 75	74 75

BERLINO

	5	6
Austriache	441 —	445 —
Lombarde	177 50	177 50
Mobiliare	304 50	303 —
Rendita Italiana	74 —	74 10
Ungheresi	—	—
Rendita Turca	—	—

LONDRA

Cons. Inglese	98 5/8	98 5/8	98 3/4
Rendita Ital.	73 5/8	73 7/8	—
Lombarde . .	13 1/4	13 1/2	—
Turco . . .	8 7/16	8 9/16	8 5/8
Egizi. nuove	93 3/8	93 5/8	93 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Ghirlelleria Pagliano V. avviso 4-A p.

IL MARMISTA (Vedi avviso in quarta pagina)

Presso i principali librai del Regno

IL
PARTITO CONSERVATORE
IN ITALIA
DI ROBERTO STUART
L. 4.50
Fratelli Treves, Editori Milano

DA RIMETTERE
in seconda lettera i giornali esteri
Francesi e Inglesi.
Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale.

LE INSERZIONI a pagamento in Roma si ricevono esclusivamente all'Ufficio A. TABOGA, Piazza S. Claudio 94, Parigi da A. Manzoni, Rue du Faubourg Sant Denis

FARINA LATTEA
NESTLÉ

Questa FARINA LATTEA NESTLÉ è la sola approvata dalle Facoltà di medicina, la sola raccomandata e la sola atta all'alimentazione dei bambini

Guardarsi dalle contraffazioni

Ogni scatola è marcata **Farina Lattea Henri Nestlé.**

Il pubblico è pregato di considerare le altre quali pessime imitazioni

La vera FARINA LATTEA NESTLÉ trovasi vendibile a L. 2. 50 ogni scatola all'unico depositario in Roma A. TABOGA, piazza San Claudio, 94.

All'ingrosso ribasso da convenirsi.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Sbaccadandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da persona altra essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto portilo speciosa di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si debbe al genio di molte scientifiche medicine.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula fimbriata di sotto è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta o sello l'egida della Legge, per cui i falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — In qualche tempo mi provaje nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, jossi ecpresente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembro ne convenisse l'uso giustificato del pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario scotare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce salubrissimo, potendo prevalersi nella tenue dose di un cucchiaro al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo eccitanti amaricanti, ordinariamente designati coi nomidi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, costituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vermicamenti, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di somministrar loro si frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppo contidenza coi liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece di consumare il grano, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come o per non consiglio veduto praticare con dosso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a non ne possegnono dell'istesso.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi nell'ultima spaventosa epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Noi conviniamo di *Tifo* adatti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essencomo dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo spesso prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la clina.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Feliciotti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tenerelli, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità— Cav. Mariotta, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi ripetutamente servito di alcuni infermi di questo Spedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza di genio dello stomaco dello quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **Zea**

Deposito in Roma, presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

L'INCHIESTA INDUSTRIALE E I TRATTATI DI COMMERCIO

per LUIGI LUZZATTI. *Deputato al Parlamento Nazionale*

La competenza scientifica dell'autore e la parte di lui avuta nelle trattative commerciali e l'imminente delle discussioni parlamentari sulla grave materia, danno alla pubblicazione singolare importanza.

Dopo una introduzione sulla quale l'on. Luzzatti espone lo stato attuale delle negoziazioni commerciali, il volume comprende i seguenti capi: 1° L'inchiesta industriale e le riforme daziarie in Italia; 2° Il dazio sui vini all'estero e i trattati di commercio; 3° Il diritto economico internazionale e i trattati di commercio; 4° Del modo di intendere e di applicare il principio di trattamento della nazione più favorita nelle Convenzioni commerciali; 5° La libertà dei mari e l'inchiesta industriale.

Negli *allegati* sono riprodotti frammenti di discorsi e di pubblicazioni dell'on. Luzzatti della tassa sugli zuccheri, sull'industria del cotone nella Francia e sull'Inghilterra e sui provvedimenti finanziari.

Prezzo L. 3.

Franco per posta nel Regno contro L. 3 20 — All'Estero L. 3 50 — Ai Librai nel Regno, franco per posta, ogni sei copie L. 13 20 — All'Estero sei copie L. 15.

Dirigersi All'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone

TELEFONO

APPARECCHIO ACUSTICO

Per mezzo di queste apparato fondato sulle vibrazioni della membrane si trasmette la voce ad una distanza di 200 metri e più. Non occorre esperienza per usarne persona. La sua semplicità e l'economia del prezzo lo hanno fatto già adottare da diversi uffizi per uso particolare. *Prezzo dell'apparecchio completo con apparato acustico* L. 5.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che lo spedisce per ferrovia contro invio dell'importo.

VINCITE SICURE e CONTINUE al R. LOTTO

per mezzo dei seguenti semplici elaboratissimi episodi:

Metodo pratico e completo infallibile

per giuocare con sicurezza al Regio Lotto. — Prezzo lire 2

Cartella ovvero per la ricerca progressiva
Prezzo lire 5.

Tabelle per l'estratto semplice L. 5 Tabelle per l'estratto Reni L. 3
Tabelle per l'Ambo » 15 Tabelle per l'ambo e 3 ambi » 10
Tabelle per il terno » 3 Tutte le tabelle » 15

Dirigere le domande, accompagnate da vaglia postale, bigliette di banca o francobolli, all'Agenzia libraria diretta dal signor Giovanni Antonio Melis, via Guelfa, N. 37, Firenze.

SPEGNI-CANDELE

a molla

(Sicurezza del genio)

Gradisca osservazione, in ottenerne si adatta a qualunque candela nel portatore. Gradisca alla sua semplicità ed il che eseguisce senza rimuovere a senza far fumo più odioso di ogni altro. Il pericolo di consumare candele inutilizzate, e di spendere quanto si lascia la candela senza spegnerla. L. 1 75 cadauno. — Prezzo franco per Regno. Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

GIORNALE DELLE DONNE

ANNO X. RIVISTA DI MODE ANNO

Un primo fascicolo al mese, redatto dalla marchesa Colombi, e signora di Romaberga. Ogni numero contiene, oltre al testo, una ricca colonia di Parigi, due figurini nati pure di Parigi, una tavola colorata ed un modello tagliato.

Ecco i prezzi d'abbonamento per tutto il 1872.

Per Roma e per tutto il Regno **22**

Il trimestre presso i nostri corrispondenti **6**

Numero separato a Roma e nelle provincie del Regno **2**

Abbonamento a Parigi presso il signor Manzoni, rue du Faubourg Saint Denis, 17 . . . . . **30**

Abbonamento a Londra presso il signor Dulau, Soho Square, 37 . . . . . **30**

Abbonamento a Vienna presso il signor Gerold, libraio della Corte **30**

Abbonamento a Berlino presso il signor Asher, libraio **30**

Abbonamento a Pietroburgo presso il signor Issakoff, libraio **30**

Abbonamento a Madrid presso il signor Bailly-Baillière, libraio **30**

Abbonamento a Lisbona presso il signor Bertrand, libraio **30**

Abbonamento a Costantinopoli presso il signor Mihran, libraio **30**

Abbonamento a Bucarest presso il signor Socec, libraio **30**

Abbonamento a Copenaghen presso il signor Gyldendal, libraio **30**

Abbonamento a Stoccolma presso il signor Norstedt, libraio **30**

Abbonamento a Pest presso il signor Heckenast, libraio **30**

Abbonamento a Bruxelles presso il signor Muquardt, libraio **30**

Abbonamento a Amsterdam presso il signor Van Bakkenes, libraio **30**

Abbonamento a Berna presso il signor Dalp, libraio **30**

Abbonamento a Ginevra presso il signor Cherbuliez, libraio **30**

Abbonamento a Firenze presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Torino presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Milano presso il signor Dumolard, libraio **30**

Abbonamento a Napoli presso il signor Detken, libraio **30**

Abbonamento a Palermo presso il signor Pedone-Lauriel, libraio **30**

Abbonamento a Messina presso il signor Pappalardo, libraio **30**

Abbonamento a Catania presso il signor Giannotta, libraio **30**

Abbonamento a Malta presso il signor Muscat, libraio **30**

Abbonamento a Corfù presso il signor Theocharis, libraio **30**

Abbonamento a Atene presso il signor Beck, libraio **30**

Abbonamento a Smirne presso il signor Rizzo, libraio **30**

Abbonamento a Alessandria presso il signor Rey, libraio **30**

Abbonamento a Cairo presso il signor Rey, libraio **30**

Abbonamento a Tunisi presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Algeri presso il signor Bastide, libraio **30**

Abbonamento a Buenos-Ayres presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Montevideo presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Rio Janeiro presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Valparaiso presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Lima presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Panama presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Città del Messico presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a New-York presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Boston presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Filadelfia presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Baltimora presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Washington presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Nuova Orleans presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Chicago presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a San Francisco presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Honolulu presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Yokohama presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Shanghai presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Hong-Kong presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Singapore presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Batavia presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Sydney presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Melbourne presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Auckland presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Wellington presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Christchurch presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Dunedin presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Nelson presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Wanganui presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Napier presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Hokitika presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Greymouth presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Westport presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Blenheim presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Nelson presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Wanganui presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Napier presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Hokitika presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Greymouth presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Westport presso il signor Bocca, libraio **30**

Abbonamento a Blenheim presso il signor Bocca, libraio **30**

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad immunizzare gli Brillanti e Perle fine, negozi e vendite di oggetti

CASA FONDATA NELL'ANNO 1815

MARTIAL BARNOIN — S. Successore, dello stesso per **Firenze, via dei Panzani, 14. Piano 1° Roma** (di angolare Corsini)

dal 15 novembre 1877 al 30 aprile 1878, via Frattina, 84.

Astri, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Bracciali, Spilli, Anelli, Bottoni da camicia e da polsi, Spilloni per pettinature, Fermagli, Medaglie, Bottoni da cravatta e per la cravatta per uomo, Fede di Fidanzamento, Fede di Fidanzamento Brillanti, Ritratti, Smeraldi, Zaffiri e Turchine non lavati. Si vendono pure ad un prezzo ridotto e le Perle fine, e le Perle di un grandezza certamente singolare, non comune, senza nodo per vari filamenti,